



L'ignoranza è una gran brutta bestia ed io, gnorante come sono perché non ho fatto le scuole su di sopra e credendo di fare lo svelto, ne ho sempre voluto abusare mettendomi più volte nei pasticci.

Qualche settimana fa, per esempio, mentre che mi ti stavo rifacendo i conti in tasca per vedere se con i soldi della pensione che mi erano rimasti sarei morto di fame prima o dopo la fine del mese, il postino mi ti consegna una lettera color cacarella, ben paccuata, speditami dalla Previdenza Sociale.

— Ci siamo! — ho urlato trionfalmente facendo salti di gioia — Finalmente sono arrivati i famosi aumenti promessi tanti anni fa ai poveri pensionati da quel simpaticone di Pietro Longo. Finalmente posso fare un Natale come Dio comanda e quest'anno quattro zocca di live ripiene e una cianchetta di gallina di quelle ruspanti non me li leva nessuno! Sia ringraziata la divina Previdenza ed il governo che con la nuova legge finanziaria si è ricordato di noi —

Prima di aprire la busta, con le dita tremanti e con il cuore che mi batteva a stantuffo, l'ho pesata e ripesata più volte passandola, con la dovuta delicatezza per paura che si sciupasse il contenuto, da un palmo all'altro della mano, ho calcolato mentalmente a meningi spremute al massimo, quanto più o meno potesse contenere in bigliettoni da diecimila o forse anche da cento, poi, finalmente, ad occhi chiusi per non cedere alla prima emozione visto che le gam-

be mi facevano «viccie viccie», ho proceduto alla solenne apertura del plico sbirciando di traverso, con un occhio furbesco semichiuso e con l'altro più furbesco semiaperto, il misterioso contenuto di esso.

Non sono caduto a terra perché ero già seduto.

Carte, carte, carte, solo tante carte invece dei sospirati quattrini che Pietro Longo ci aveva promesso!

Vi ho già detto che sono un povero gnorante e quindi con enorme difficoltà, anche perché le lenti degli occhiali che non ho mai potuto sostituire per mancanza di fondi, sono diventate col tempo di un colore giallognolo opaco scuro, ho tentato di leggere quello che c'era scritto in tanta carta. Sinceramente, anche se ho mandato le meningi a forza sette-otto, non ci ho capito un cavolo di niente.

Mi ha salvato l'amico Pasquale che essendo il compare di uno scierro comunale, sa sempre le fregne di tutti. Dopo aver letto e riletto per almeno una dozzina di volte lo scritto di tanta carta, mi ha spiegato che, secondo lui, avrei dovuto mettere nero su bianco circa le mie rendite dell'anno passato e consegnare il tutto al notaio della Previdenza che dopo aver controllato le mie impronte digitali stampate sui fogli in sua presenza, forse mi avrebbe aumentato la pensione.

Se prima non avevo capito niente, l'amico Pasquale mi ha confuso talmente le idee da non farmici raccapizzare più niente. Ho pensato allora di andare personalmente di persona alla Previdenza per sapere che cosa volevano da un povero pensionato vagabondo come me.

Alzatomi di buon'ora, verso le cinque del mattino dopo, mi sono incamminato in direzione di Campo Parignano mettendomi poi in fila dietro una coda di gente che già era arrivata sul ponte ancora illuminato a giorno. Intanto cominciava ad albeggiare. Battendo i piedi per il frescolino che veniva dal Vettore già coperto di neve, passetto passetto sono arrivato davanti al cancello dell'INPS che erano quasi le dieci. Alle undici circa ho varcato finalmente la soglia degli uffici e ad un signore che stava dietro al primo banco che mi è capitato davanti, ho mostrato i fogli ed ho chiesto dove avrei potuto avere delucidazioni del caso.

— All'ufficio competente — mi ha risposto serio senza neppure guardarmi in faccia — e questo è il numero! —

Così dicendo mi ti ha rifilato tra le mani un cartoncino sul quale, ben marcato con un pennarello rosso ciclamino, vi era stato scritto il numero 100.

Non ho voluto insistere per avere indicazioni più precise anche perché quelli in fila mi spingevano il di dietro e mi avevano già portato al di là della barriera. Mi sono così ritrovato lungo le scale senza sapere minimamente dove si potesse trovare l'ufficio n. 100. Come un cane da tartufi ho cominciato a girare per lungo e per largo, per di sotto e per di sopra, poi finalmente, dopo un'oretta di ricerche affannose, ho sbattuto il naso contro una porta sulla quale si leggeva il numero che cercavo.

— Sono fortunato — ho pensato tra me e me — non c'è nessuno e quindi se tutto va bene prima di sera spero di tornare a casa —. Ho bussato delicatamente con le nocchia della dita ma dal di dentro nessuno ha risposto. Dopo un po' ho provato di nuovo a bussare sempre più timidamente e questa volta, una voce mezzo ragano-sa mi ha fatto: «occupato!».

— Sarà il capo che sta parlando con qualcuno — ho pensato rassegnandomi ad aspettare ancora. Ho aspettato ancora una mezz'oretta poi, finalmente la porta si è aperta, ed è uscito un vecchietto tutto paonazzo in volto e con le mani impegnate ad abbottonarsi i pantaloni sul davanti.

Considerata l'età non ho voluto pensare a male e dopo aver bussato ancora senza ottenere risposta, ho preso il coraggio a due mani ed ho spinto delicatamente la porta per sbirciare dentro.

Non c'era anima viva. In un primo momento non mi è sembrato un ufficio anche se riservato ai poveri pensionati come me. Poi dagli accessori che vi erano dentro, ho finalmente capito che si trattava di un gabinetto.

Mentre avvilito e stanco mi accasciavo su di un bidè per riposare le mie stanche membra, una lunga scampanellata avvertiva che stavano chiudendo i cancelli e quindi bisognava uscire.

Mi sono così ritrovato all'aperto con in mano la lettera tutta cianciata per la rabbia e con il cartoncino n. 100 che, mi ha poi spiegato l'amico Pasquale, era il numero progressivo di prenotazione per arrivare davanti allo sportello competente.

Quanto è brutta l'ignoranza!

E chi avrebbe potuto pensare mai che anche l'INPS fosse diventato una specie di supermercato!!

Ciao. Alla prossima puntata.

IL VAGABONDO



luigi trontini

via vidacilio 13/22
tel. 50336
ASCOLI PICENO

articoli specializzati:



prima infanzia



giocattoli



modellismo



cicli - sport